

Gruppo Sportivo Faverga



I volontari della frazione del castionese terminata la fase del 2005 si sono rimessi all'opera, i mesi autunnali, invernali, le porte alla primavera incalzante di contatti, accordi e idee per giungere l'11 giugno 2006 all'evento: la quarta edizione dei Laori sot la lobia.

La giornata è splendida e i vicoli della frazione che racchiudono degli autentici scrigni di scorci fioriti, con modanature in legno sui cornicioni, con cortili che creano la nostalgia dei "filò" estivi, si sono riempiti di vita e di colori. Una vecchia casa rurale con rampicanti e giochi del vento, i foulard di seta cangianti, le variopinte creazioni di cartapesta, di tessuti in canapa, di argilla, le tessere dei mosaici, i fili di vetro



e ancora i giardini zen le tavole imbandite di strane fate multicolori e l'olfatto che viene punzecchiato dall'aroma dei dolci alle mandorle, miele, marmellate profumate, dalla ricotta e formaggio locale, dalla porchetta che cuoce lenta sopra le braci, dai biscotti degli alunni della scuola di Badilet. La vivacità dei costumi del gruppo folk del Nevegale riempie la strada principale che riacquista un'altra vita, che ricompone i due lembi del paese dal taglio viario degli anni '70. Il centro si riassume mentre in grande cortile erboso attorniato da edifici in sasso, risuonano i tamburi degli sbandieratori del quartiere Duomo di Fel-



tre e le lingue di fiamme dei mangiafuoco rendono ancor più avampata l'atmosfera.

Il volontariato apre l'incontro e la tradizione tra i vicoli di Faverga. La frazione si trasforma in evento

Un modo per ripensare all'abitato come spazio a misura di persona in un villaggio vivibile per tutte le generazioni.

di Cristina Orsega

Nelle stradine ci sono dei protagonisti speciali: i bambini e ragazzi vedendo il movimento degli adulti si sono messi all'opera per vivacizzare con le loro creazioni il paese, validi piccoli volontari hanno inventato i loro stand con un galateo per i pranzi di riguardo, i boomerang da lanciare in aria, le coltivazioni di basilico, i tessuti preziosissimi, i cesti del nonno. Ci sono anche i gruppi dei Colibrì che rendono festosa la partecipazione delle associazioni di volontariato che quest'anno hanno preso parte all'iniziativa: la Protezione civile di Castion, Insieme si può, il Comitato d'Intesa.

Un paese che si vivacizza e che pone la propria ricchezza a favore dei visitatori i quali vengono colpiti dal carattere particolare dell'evento che non ha l'aria del mercato, ma di un'esposizione curiosa, di un'accoglienza particolare in cui vengono aperte le porte dei cortili, un invito garbato e gioioso a casa propria.

Ed è questa ripresa della cultura della lavorazione artigianale di qualità, scegliendo prevalentemente persone che realizzano le creazioni per una passione innata e non a scopo intrinsecamente commerciale, che sta alla base di questo voluto lavoro per la frazione, per riproporre un'identità.

Tutto questo parte dalla volontà del Gruppo sportivo Faverga di cui ricorre quest'anno il trentennale; sorto nel 1976 ne ha di passaggi da raccontare. "All'inizio nel 1976, ero allora ancora un bambino - racconta l'attuale presidente Franco de Col - il gruppo con 20 consiglieri sorse sull'onda di un forte entusiasmo. Erano gli anni in cui in ogni frazione c'era la squadretta di calcio e si organizzavano moltissimi tornei. Ora le cose sono cambiate, il tutto si rivolge a squadre più corpose, i bambini vengono portati agli allenamenti in macchina nei centri più grandi. Allora lo sport faceva parte della vita di quartiere e fu per questo che ci fu la voglia di formare un gruppo che offrisse spazi e possibilità di aggregazione"

Su questa ferma convinzione di agire per ridare significato al nucleo frazionale, opportunità a coloro che

ci vivono, si fonda anche il progetto concreto del "Villaggio a misura di bambino" che in modo convinto viene portato avanti dai volontari. Quest'anno è stata completata la sistemazione del parchetto dei piccoli



con un contributo comunale di 4000 euro, uno spazio su terreno ritornato in proprietà della parrocchia di Castion, dove i bambini possono giocare sicuri "Dove - ribadisce De Col - le attività non sono preordinate, ma si lascia ai bambini la capacità di inventare i giochi, di sviluppare le relazioni di gruppo, di autodeterminarsi affinché anche un domani abbiano l'entusiasmo per inventare situazioni, per attivarsi in paese, per mantenere la voglia di fare. Abbiamo negli anni scorsi portato avanti un progetto educativo con le scuole elementari per riproporre il



percorso a piedi da casa a scuola, per osservare e riconsiderare il paese. Sono uscite interessanti osservazioni dai bambini, come quella di voler ritrovare un centro nel paese, una vivibilità che permetta di girare in sicurezza". Il gruppo sportivo non si dimentica di nessuno e lo sforzo è quello di agire con dinamiche intergenerazionali, dove ciascuno, di qualsiasi età, trovi la propria dimensione favorita da spazi che diventino strumento di ritrovo. Dagli anni '70 e '80 in cui si vide lo svilupparsi di numerose iniziative, dalle feste ai tornei di pallavolo e calcetto in un periodo molto florido per le attività, si passò al rallentamento degli anni '90. Fu allora che i volontari non cedettero, si fermarono solamente a riflettere, a riconsiderare la variazione dei tempi, a trovare il modo di riproporre quella finalità in favore della frazione che stava alla base dello Statuto. "C'era bisogno di riavvicinare il paese



- continua il presidente - di ritrovare uno

scopo comune e così abbiamo pensato alla cultura, non astratta, ma cultura che si fa evento, che offre una qualità. Da allora si sono realizzati concerti, mostre di vecchie fotografie, si è ristrutturata la vecchia fontana e tutto questo ha riportato un interesse, un attivarsi positivo.



Ne è seguita l'idea dei Laori sot la lobia, iniziati con la partecipazione di venti frazionisti, ora con 72 espositori e 120 contatti; cerchiamo di mutare di anno in anno, di costruire delle attrazioni sempre diverse mantenendo il criterio di selezione di qualità e di iniziativa non a scopo commerciale. Il fine è quello di proporre lavorazioni, abilità, di valorizzare doti individuali, di insegnare qualche segreto delle tecniche e non di trasformare il tutto in una mera compravendita."

Ogni anno l'iniziativa si collega ad un'attività per il paese che rimanga nel tempo, dapprima la zona del campo da calcetto per i giovani, quest'anno la conclusione del parco giochi, ora il gruppo sportivo continuerà l'opera nello spazio adiacente rivolto anche alla popolazione adulta con la sistemazione della casetta multifunzionale.



del campo da calcetto per i giovani, quest'anno la conclusione del parco giochi, ora il gruppo sportivo continuerà l'opera nello spazio adiacente rivolto anche alla popolazione adulta con la sistemazione della casetta multifunzionale.



Il volontariato di Faverga ha dimostrato come una piccola frazione possa pensare in grande, ad una cultura intessuta di concetti di vasta portata come il "villaggio vivibile nella propria identità a misura di tutte le generazioni".

